

# La negazione oscura dei diritti umani

Di Donatella Bassanesi

La notizia è stata data questa mattina da Radio Popolare, e appare oggi lunedì 12 aprile 2010 su “Repubblica”.

Nella cronaca, perché il fatto riguarda la provincia, una zona staccata da Milano, molto ben tenuta, molto verde.

Il fatto è avvenuto a Cernusco sul Naviglio che fa comune a sé, un elegante comune dove rimangono belle ville del sette e dell’ottocento con bellissimi giardini, un luogo estremamente piacevole da attraversare per chi può considerarsi al sicuro, in una vita protetta e con i vantaggi della vicinanza con una delle più grandi città italiane, collegata con la metropolitana.

È un fatto che possiamo dire ‘si è consumato’ con un apparente paradosso (in un luogo che si direbbe così ridente) all’oscuro. Nell’Ospedale Uboldo di Cernusco sul Naviglio, nella notte del 3 marzo.

Riguarda ‘stranieri’, ‘immigrati’. Quelli che il Ministro Maroni ha tenuto a dividere in ‘buoni’ e ‘cattivi’.

Così questa famiglia, che pure secondo i parametri di Maroni può dirsi ‘buona’, non ha potuto sottrarsi alle conseguenze della ‘banalità del male’: all’indifferenza di chi si sente con la coscienza a posto per aver rispettato la regola data, l’ordine, pur avendo violato i diritti umani.

Così nell’orrore della banalità del male è morta in un Ospedale, privata di soccorso e di cure Rachel Odiase, bambina di 13 mesi.

Entrata in Ospedale alle 00.39 è dimessa alle 00.45 con la diagnosi del medico di turno: “Buone condizioni di salute”.

Peggiorando visibilmente Rachel non viene nuovamente visitata, né ricoverata perché la sua tessera sanitaria era scaduta, essendo il padre stato licenziato e perciò non avendo potuto rinnovare il suo permesso di soggiorno da residente (che deve rinnovare ogni sei mesi e che scade in caso di disoccupazione).

Perché la tessera sanitaria propria, della moglie e delle figlie dipende dalla propria posizione economica da attestare con una serie di documenti (tra i quali la busta paga dell’ultimo mese).

Così bisogna arrivare alla sera del giorno dopo quando la situazione si è fatta assolutamente critica, quando alla flebo si aggiunge un monitor, sotto costante controllo il battito cardiaco.

Così alle cinque e mezza il cuore della bambina si ferma.

E con questo si ‘dice’ ai poveri, e anche a quelli che cadono in povertà, che la vita per loro è un lusso.

*Un’analogia.*

Tra negazioni dei *diritti umani* agite da rappresentanti dello Stato con il *rispetto della legalità* negli sgomberi dei campi nomadi, e negazioni dei *diritti umani* tollerate, certamente agite, sempre nel rispetto della legge, in quel luogo per definizione di soccorso che è l’ospedale.